

Adolescenti in Sicilia

Di loro si parla, loro non parlano

Presentazione dei risultati dell'indagine e della pubblicazione

L'indagine sugli adolescenti in Sicilia, diretta e coordinata da Pietro Vento, è stata realizzata dall'Istituto Nazionale di Ricerche DEMOPOLIS, in collaborazione con Telefono Azzurro e il quotidiano La Sicilia.

La rilevazione demoscopica è stata condotta, con metodologie CATI e CAPI, su un campione regionale di 1.008 intervistati, rappresentativo dell'universo degli adolescenti siciliani di età compresa tra i 13 ed i 19 anni, stratificato – proporzionalmente all'universo di riferimento – per sesso, area di residenza e fasce di età (13-15 e 16-19 anni).

L'Istituto DEMOPOLIS si distingue per le competenze nel campo della comunicazione, della ricerca sociale, politica ed istituzionale e per la padronanza delle più avanzate metodologie qualitative e quantitative di analisi statistica e demoscopica, acquisite in anni di indagini sulle dinamiche dell'opinione pubblica, sui valori e gli stili di vita, sui valori e gli stili di vita delle nuove generazioni, sulla formazione ed il mondo del lavoro, sulla soddisfazione dei cittadini e sul cambiamento politico, economico e culturale del Paese, realizzate per conto di istituzioni, comuni, province, enti, atenei, aziende ed organi di stampa.

Sintesi dei risultati dell'indagine dell'Istituto Demopolis

di PIETRO VENTO

Di loro si parla, loro non parlano. È una generazione silenziosa quella degli adolescenti siciliani. Hanno tra i 13 ed i 19 anni: di loro, al di là degli episodi di cronaca, si conosce poco; se ne ignorano spesso le esigenze reali, le dinamiche affettive, i modelli comportamentali, i bisogni primari.

Un'età in bilico, incerta e vulnerabile, quella che emerge dalla ricerca dell'Istituto Demopolis sui ragazzi siciliani. Una generazione poco ascoltata, che parla sempre

meno all'interno del nucleo familiare e che sta riscrivendo l'alfabeto stesso della comunicazione: il telefono cellulare è l'unico oggetto del quale non farebbe mai a meno, Internet è imprescindibile per comunicare in chat, ma anche per studiare.

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato i modi stessi di relazionarsi tra gli adolescenti: la Rete ed il gruppo dei coetanei acquistano un ruolo sempre più rilevante nei processi di socializzazione, affiancando o addirittura sostituendo le agenzie formative tradizionali.

Parlano poco con gli adulti, gli adolescenti siciliani. Sembra quasi di cogliere una sorta di rinuncia ad avanzare le loro istanze, i loro bisogni.

In molti sono figli unici. Nella loro percezione, sembra essere l'appartenenza familiare a poter delineare le prospettive, a influenzare le chances di vita, le reali opzioni di scelta per il futuro. Per il 66% è oggi impossibile riuscire nella vita senza appoggi e conoscenze.

L'indagine delinea lo scenario di un'adolescenza con valori privati forti (l'amore, l'amicizia, la famiglia), ma senza fiducia; una generazione con un culto ossessivo del corpo, molto attenta ai fattori estetici, che avverte un bisogno estremo di riconoscimento e di accettazione all'interno del gruppo.

I 1.000 adolescenti, intervistati dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, hanno raccontato la loro quotidianità, i loro timori, la loro visione del mondo, della vita, del futuro.

Credono nella famiglia (72%), nelle amicizie (65%), nell'amore (63%), soprattutto le ragazze. Vivono la politica con disinteresse, con fastidio quasi.

Pur disponendo, in media, di non più di 100-150 euro al mese, amano fare shopping ed avvertono un desiderio esasperato di tecnologia, per poter comunicare in ogni istante, anche quando non c'è nulla da dire: possiedono tutti il telefono cellulare, due terzi usano il computer e un lettore musicale; quasi la metà si collega tutti i giorni ad Internet.

Il tempo in casa si trascorre dinanzi al PC (58%), con la TV spesso accesa e la musica a far da sottofondo. Leggono pochissimo: meno del 40% ha letto più di un libro nell'ultimo anno. Uno su tre non ne ha letto nessuno, percentuale che sale al 43% tra i maschi.

Quasi la metà degli intervistati trascorre meno di due ore al giorno con il padre o la madre, con i quali si parla prevalentemente della scuola (82%), molto meno dei problemi personali (12%) o sentimentali (6%) dei ragazzi.

Non conoscono molto, i genitori siciliani, della vita dei figli. Non sanno – affermano i ragazzi – “se ho già avuto rapporti sessuali” (88%), “se ho mai fatto uso di droghe leggere” (79%), “se faccio consumo di alcolici la sera” (74%), “se ho il ragazzo/a”

(62%). Conoscono solo, per lo più, “gli amici che frequento e il mio effettivo rendimento scolastico”.

Non di rado si sentono soli gli adolescenti, spesso (18%) o qualche volta (59%). Raccontano, con disagio e preoccupazione, di aver assistito ad episodi di bullismo (61%) nelle scuole o nell’ambiente che frequentano. Se dovessero subire delle prepotenze, preferirebbero difendersi da soli (78%), senza parlarne con nessuno.

Fuori casa, i ragazzi, trascorrono il tempo libero in giro, per strada, in piazza (66%), al pub o in pizzeria (43%), praticando un’attività sportiva o in discoteca. Solo il 4% frequenta la parrocchia, il 3% un gruppo o un’associazione di volontariato. Ci si ritrova, sempre più, soltanto per il gusto di stare insieme.

Amici e compagni di scuola sono ritenuti, dal 68% del campione, gli interlocutori privilegiati ai quali rivelare un segreto o parlare di un problema. Solo il 37% si confida anche con la madre, meno di uno su cinque con il padre.

Il gruppo dei coetanei ha un ruolo fondamentale nella vita quotidiana, nelle scelte, nei comportamenti. Ciò che meno sopportano gli adolescenti è l’essere presi in giro dagli altri ragazzi (48%) o il sentirsi esclusi dal gruppo(46%).

Vestire alla moda (45%) ed essere belli (31%), oltre che avere soldi, fare cose spericolate ed essere magri, è ciò che – secondo gli adolescenti siciliani, senza distinzione di sesso o di età - si deve fare per essere maggiormente apprezzati e considerati all’interno del gruppo.